



1861 > 2011 > >
150° anniversario Unità d'Italia

*Notizie di Storia Patria
DI EPOCA RISORGIMENTALE
DEL PAESE DI GAGLIANO IN
VALDEMONTE*

Ricerche della Dott.ssa Rosa di Bella
Presidente del Cenacolo di Storia Patria
Gaglianese
e Valle del Salso Cimarosa "Lancellotto
Ferdinando Castelli"
Gagliano Castelferrato – Enna – Sicily*

*Pubblicate su
www.gaglianocastelferrato.com con
l'autorizzazione dell'autrice.*

Quando Ferdinando II Re delle Due Sicilie, muore a Caserta nel 1859, lascia il Regno al figlio Francesco che del genitore ne è l'antitesi e ne è "tutto il contrario".

Un Regno quello delle Due Sicilie abbastanza esteso in superficie, con una nobiltà difficile da tenere a bada, dall'Abruzzo (con inclusa Cittaducale), al Molise, alla Campania (incluse Gaeta e Sora), alla Basilicata, alla Puglia, alla Calabria e alla Sicilia con le sue Isole...!

Gagliano paese dell'antico Vallo di Demone nell'entroterra siciliano ultimo baluardo degli Erei a ridosso dei freddi e alti Nebrodi, apparteneva all'epoca al Distretto di Nicosia, dopo che dal 1847 era stato staccato dal Circondario di Troina ed assegnato al Mandamento di S. Filippo d'Agira.

Sindaco a capo del Decurionato cittadino era il facoltoso Avv. Giuseppe Ragusa, appartenente ai rinomati pastai giunti alla fine del '700 a Gagliano dalla vicina Regalbuto e genero di Andrea Larcieri.

Il suo vice, nell'Amministrazione municipale era il farmacista Dr. Gabriele Dragotto, nonno del futuro matematico ed insigne professore universitario Gabriele Mammana.

In Sicilia ancora echeggiavano i funesti tumulti della Rivoluzione del 1848, epoca logorante ed ancora viva negli animi dei Siciliani, che insofferenti, mal sopportavano il sopruso e l'angheria dei regnanti di Napoli.

Era palese questa insofferenza che si notava di città in città, in ogni borgata, in ogni contrada dell'Isola, e questi sentimenti di mal sopportazione almeno una volta accomunavano la nobiltà alla civiltà borghese ed il mondo rurale sino ai regnicoli senza fissa dimora.

A Gagliano i fermenti antiborbonici e liberali erano da sempre caldeggiati dalle famiglie che da tempo remoto, almeno dalla morte dell'ultimo principe di Gagliano Lancellotto Ferdinando Castelli avvenuta a Palermo nel 1713, avevano potere decisionale nella vita amministrativa e sociale del paese allora in provincia di Catania.

Furono queste le famiglie Larcieri, Cuva, Vitale, Ferrigno, Biondi, Calabrese, Lombardo, Ferreri, Battiato, Ragusa, La Ferrera, Catania, Zingale, Caselli, Dragotto, Cavallaro e qualche altra ancora, e dai giovani rampolli loro che in occasione di viaggi e di studi avevano avuto contatti con patrioti ed intellettuali portatori di idee liberali ed innovatrici.

Tra questi a ricordo delle loro gesta e del loro esempio patriottico non possono essere dimenticati almeno nella storia municipale risorgimentale gaglianese, l'Avv. Paolino Biondi, l'abate e medico Cataldo Cavallaro, il Capitano di Giustizia Alessandro Cuva, il sacerdote Cataldo Battiato (parroco della Chiesa e Convento di S. Antonio Abate a Monterillo).

Il Biondi aveva completato gli studi universitari a Napoli e si era nutrito delle idee dei liberali napoletani, che seppur non in forza sufficiente non riuscirono ad imporre e legittimare richieste per una Costituzione più mite, più sopportabile, più umana.

L'abate Cataldo Cavallaro era stato tra gli artefici del '48 palermitano con Giuseppe La Masa, Paolo Patemostro, Vito Ragona, Matteo Raeli nella rivolta alla Piazza della Fieravecchia.

Nato a Gagliano nel 1815, una volta completati gli studi religiosi ed umanistici si era laureato in Medicina. E' considerato dagli studiosi, tra i padri della Omeopatia Medica Italiana dell'Ottocento (celebre e conosciuto il suo Trattato in tre volumi sulla Medicina Omeopatica).

Non meno incisivi furono in questo periodo glorioso del Risorgimento a Gagliano uomini dello spessore dei notai Pietro Lo Giudice e Salvatore Ferreri, patrioti quali Giuseppe Cuva ed il figlio Alessandro, Giovanni Cuva (che in qualità di Presidente del Magistrato Municipale nel 1848 partecipò alla riunione a Palermo dei Sindaci e Decurioni siciliani guidati dal Marchese di Torrearsa, Michelangelo Fardella), ed ancora don Andrea Larcieri, faro luminoso del popolo gaglianesi e da sempre garanzia per i concittadini, di trasparenza e sacrificio, come lo era stato lo zio Cataldo Larcieri mitico Capitano di Giustizia gaglianesi di fine '700.

Altri furono Placido Zingale ed Antonino Castana, l'architetto ed agrimensore Vincenzo La Ferrera, il medico Gaspare Cammisa, i farmacisti Michele e Francesco Caselli (padre e figlio) che (quest'ultimo) all'indomani dell'Unità d'Italia sarà eletto primo Sindaco di Gagliano.

Significativo fu l'operato di Alessandro Cuva, nato a Gagliano nel 1823 e cresciuto con le amorevoli cure della famiglia paterna ma ancor più materna (i Baroni Lombardo).

La madre Donna Concetta Lombardo era nipote del benefattore gaglianesi Barone Stefano e pronipote dell'altro benefattore notaro Giacomo Ferreri. Con personalità di questo calibro possiamo immaginarci con quali ideali crebbe questo giovinetto che per più di mezzo secolo fu protagonista nella vita politica, sociale e di costume all'epoca del Risorgimento.

Al passaggio delle truppe garibaldine da S. Filippo d'Agira in qualità di Capitano di Giustizia fu tra coloro che rappresentarono il paese di Gagliano. Ricordiamo tra gli altri patrioti presenti in quella occasione, il Sindaco Giuseppe Ragusa, i Baroni Pietro e Francesco Calabrese, il sacerdote Cataldo Battiato, i Farmacisti Francesco Caselli e Gabriele Dragotto, l'Avv. Paolino Biondi, Giovanni Cuva, il futuro Sindaco di Gagliano Natale Testuzza ed il Medico Gaspare Cammisa che portò aiuto e soccorso ai feriti. A loro si aggregò il patriota ceramese Francesco Paolo Scribano amico personale di Giuseppe Mazzini.

Un nutrito drappello di garibaldini venne a rifocillarsi a Gagliano ospitato dal Decurionato cittadino e pernottarono nel Convento di Santa Maria di Gesù che era ancora abitato dai Minori Riformati e che fecero dono dello speciale tabacco che da secoli veniva prodotto in quel convento, il Rapè.

Era una polvere di tabacco da fiuto molto ricercata dalla nobiltà siciliana e che in quella occasione fu fatta giungere al generale Giuseppe Garibaldi ed ai suoi Ufficiali.

I garibaldini vennero a Gagliano percorrendo la vecchia Trazzera Regia che dalla città di S. Filippo d'Agira scendendo a valle incontrava il fiume Salso-Cimarsa in contrada Garbata ed inerpicandosi giungeva a Gagliano nei pressi dell'antica chiesa della Madonna dell'Alto per poi scendere attraverso la selva del convento di S. Maria di Gesù e quindi giungere nel centro abitato cittadino passando per l'antica Chiesa della Madonna dell'Itria e davanti all'altra Chiesa quella di S. Sebastiano. Fecero sosta nel quartiere della Gebbia ove furono abbeverati i cavalli e quindi giunsero e sostarono nel cuore del Paese o Chianu de' Pappalardu (odierna Piazza Monumento ai Caduti) che al tempo era il limite cittadino con le sottostanti zone di S. Agostino e della Maddalena divise dal Passu a Cannedda (oggi "Passeggiata della Ringhiera" e Piazza Senatore Nino Grippaldi). I prodi vennero per sensibilizzare la popolazione e reclutare altri patrioti. Sostarono lì alcune ore all'aperto e dopo essersi ristorati nell'antica bottega della famiglia Pappalardo e medicati presso la Farmacia del Dott. Francesco Caselli (nel dopoguerra fu l'ambulatorio del compianto dott. Francesco Di Cataldo) fecero corte di popolo e dopo discorsi patriottici ed entusiastiche frasi stimolarono tanti giovani gaglianesi a seguirli in questo grande sogno. Furono Domenico Castello, Antonino Catania,

Niccolò Correnti, Agostino Fiorenza, Domenico La Ferrera, Nicolò Lombardo, Filippo Raffino e Domenico Scialfa che seguirono Garibaldi nella battaglia del Volturno.

In quella occasione i garibaldini fecero dono ai patrioti gaglianesi del tricolore che presente nella battaglia di Calatafimi fu fatto sventolare per la prima volta a Gagliano nella Chiesa di S. Antonio Abate (S. Antonio de' Puorci) dal calzolaio Cataldo Dispinzieri.

Per tutto l'Ottocento e buona parte del Novecento rimase nella memoria collettiva paesana questo generoso personaggio.

Con l'Unità d'Italia Gagliano ebbe il suo primo Sindaco, il farmacista Francesco Caselli. Per motivi di salute lasciò dopo pochi mesi e gli subentrò il possidente Natale Testuzza originario di Cerami, sposato con una gaglianese.

Con Decreto Reale del 14 dicembre 1862 l'antico paese di Gagliano fu fregiato con il nome attuale completato appunto con Castelferrato (toponimo che aveva caratterizzato questo luogo per millenni da quando era conosciuto nell'Isola e nell'area mediterranea come il luogo delle Porte di Ferro (Holm) e che dalla famiglia genovese dei Castelli signori di Gagliano per tre secoli fu rispolverato come "Principis Castriferrati" a ricordo di un'indimenticabile antichità non cancellabile.

**Rosa Di Bella: Ordine Nazionale dei Giornalisti.
Presidente dell'Associazione di Promozione Socio Culturale
per la Storia e le Tradizioni dei Siciliani in Patria e nel Mondo
"Napoleone Colajanni" - Milano - Italy
globe.italia.milano@gmail.com*

Legge 22 aprile 1941 n. 633

Protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio

L'elaborazione ipertestuale è protetta dal diritto d'autore. Sarà perseguita ogni riproduzione non autorizzata.